

SULL' ANTICHITA

DI

PIANURA,

Uno de' XXXVII. Casali della fedelissima Città di
Napoli, e sulle vetuste Scritture, che ne
parlano, contro lo Storico Giovanni
Antonio Summonte;

DISSERTAZIONE

DEL CONTE

EUMELO FENICIO,

Principe perpetuo, e Custode generale dell' insigne
ACCADEMIA NAPOLETANA de' SINCERI,
ossia dell' ARCADIA REALE,

Recitata in un Congresso Arcadico, tenuto
ai XXIX. Ottobre MDCCXCIV.



NAPOLI MDCCXCIV.

Dalla Stamperia dell' ARCADIA REALE.



Col permesso dell' una, e dell' altra Potestà.

Εἰ ἀναγκασθῶμεθα πρὸς τοῖς αὐτοῖς ἀντιλέγειν ,
οἷς μάλιστα ἐπακολουθεῖμεν κατ' ἄλλα , δεῖ συγ-
γνώμην ἔχειν . ἢ γὰρ πρόκειται πρὸς πάντας
ἀντιλέγειν , ἀλλὰ τῶν μὲν πολλῶν ἔαν , οἷς μὴδ' ἔ
ἐκολουθεῖν ἀξίον :

*Si aliquando cogemur iis contradicere , quos
potissimum alioqui sequimur , ignoscendum
erit : non enim prompti sumus omnibus ob-
stare , sed plerisque missos facere , utpote
haud digni , ut sequamur .*

Strabo de Situ Orbis .

(III)

ALLA SANTITA'
DI NOSTRO SIGNORE
PIO VI. BRASCHI,
PONTEFICE OTTIMO MASSIMO,
GLORIOSAMENTE REGNANTE .



N On è riuscita senza un buon frutto letterario , BEATISSIMO PADRE , la mia villeggiatura dello spirante Mese di Ottobre in Pianura, Castello da circa quattro miglia in distanza da questa Real Metropoli. Avendo io fatta colà permanenza nel Palazzo dell' utile Signore di quel Paese , Conte D. Francesco de' Grassi, juniore, di cui ne sono Avvocato , e Vicario generale (1) ; mi riferirono varj di que' Conta-
a 2 di-

(1) La nobile Famiglia DE' GRASSI chiamasi eziandio comunemente DE' CRASSI , e trae la propria origine dal fu egregio Avvocato del nostro Foro , Baron Lorenzo Crasso , di cui ne abbiamo per stampa gli *Elogj di varj letterati Uomini* , e diverse altre Opere legali , e di erudizione , mentovate per la maggior parte da Niccolò Toppi nella *Biblioteca Napoletana* . Fu egli nel passato XVII. Secolo , che promosse l' edizione delle postume giuridiche Scritture di Carlo Antonio Bottigliero , intitolate *Dissertationes forenses* , facendole qui dare a luce nell' Anno MDCLXXXII. pei Torchi di Luca

dini , che nell' ampio cortile di esso Palazzo vi stava da moltissimi rottami di tronchi , e di sassi , coperto un' antico Marmo , buttato a terra , in cui legger vi si poteva una Inscrizione . Mosso da curiosità , feci sgombrar quel sito da tutta la muriccia , e dai legnami soprainpostivi , e vi ritrovai felicemente al di sotto un gran Cenotafio di ottimo lavoro , con due figure in basso rilievo dall' uno , e dall' altro lato , e con queste parole incise dalla parte d' avanti , guaste solo in tre luoghi , e monche :

DIS . MANIBUS
 T MARCIOTAUR
 AUGUSTA EEGII
 SL SIBI . ET
 CORNELIAE . ABASCAN
 FILIAE . UXORI . SUAE
 ET . CORNELIAE
 AGATHONIDI
 BI . . . SMIRNAE
 UXORI .

In quanto al nome T MARCIOTAUR , così que-

ca Antonio Fusco : nella cui Prefazione dal rinomato Librajo Ignazio Rispoli vien chiamato il Barone Lorenzo Crasso non modo *Litteris præditus* , QUAM LITTERIS PRÆDITORUM AMICUS . Nacque l' istesso Lorenzo dal Barone Francesco Antonio Crasso , che avea fatto già prima l' acquisto della Terra di Pianura in *Feudum* . Chi altre memorie ne desidera , veggia il fu Canonico di questa Metropolitana Chiela , Carlo Celano , nelle *Notizie del Bello , dell' Antico , e del Curioso della Città di Na-*

questo leggesi nel Sarcofago, non già **TMARCIOTAURUS**, e così dee leggerfi onninamente, a somiglianza di varie altre proprie appellazioni per Uomo, e per Donna, in latina favella, come di *Amilcar*, e di *Tanaquil*, a cagion di esempio, il primo de' quali fu Capitano de' Cartaginesi, e padre di Annibale; l'altra si tolse *Lucumone* per marito, che poi divenne *Tarquinius Prisco*, quinto Monarca de' Romani (2). Durissimo ei sembrando l'incontro delle prime due consonanti nell' istessa denominazione **TMARCIOTAUR**, sono alcuni di parere, che debbasi ella prendere per **T. MARCIOTAUR**, come se nel Monumento sepolcrale dopo il **T** vi mancasse un punto. Ma oltre che l'Inscrizione vi si trova interamente scolpita, *per extensum*, senza

Napoli, Giornata II. pag. 103. 104. & 105. ; Napoli MDCCXCII. per Salvatore Palermo.

(2) Molto scrisse di costei *Tito Livio Histor. ab V. C. Libr. I. cap. 14. & sequ.*, formandone così luminosamente il carattere: *Lucumoni contra omnium heredi bonorum, cum divitiis jam animos facerent, auxilium ducta in matrimonium TANAQUIL, summo loco nata, ET QUAE HAUD FACILE IIS, in quibus nata erat, HUMILIORA SINGERET. E non guari dopo: Accepisse id augurium lata dicitur TANAQUIL, perita, ut vulgò Etrusci, caelestium Prodigionum Mulier: EXCELSA, ET ALTA SPERARE COMPLEXA VIRUM JUBET.* Corre la medesima regola per lo nome proprio *Addrubal*, che fu il genero del sovraccennato *Amilcare*: senza però negarsi da me, che non pochi altri famosi Personaggi dell' Antichità similmente *Asdrubali* si appellarono, come può vederfi ne' Monumenti della Romana Storia.

l'abbreviazione di verunissima parola, per via di punteggiatura; vi si unisce dappiù, che l'incontro medesimo di consonanti T, ed M, non è miga nuovo nella più rigorosa, ed aurea Latinità, ritrovando noi mentovato presso Virgilio *Libr. IX. Æneidos*, un Guerriero per nome **TMARUS**, senza che al sublime verseggiare di quel gran Poeta si cagioni ombra di sconcezza:

Irrumpunt, aditus Rutuli ut videre patientes,

Continuò Quercens, & pulcher Equicolus armis,

Et præcepit animi TMARUS, & Mavortius Haemon.

Del pari che tra i monti della Frigia maggiore vi è anche lo **TMOLUS** (3), abbondante all'eccesso di zafferano, ed accennato dall'istesso Virgilio nel I. Libro della sua *Georgica*:

Arborum fetus alibi, atque injussa vire-scunt

Gramina; nonne vides croceos ut TMOLUS odores,

India mittit ebur, molles sua Thura Sabai?

Mon-

(3) L'istesso Monte chiamasi *Τιμόλος* dai Greci, e *Timolus* parimente, come anche *Tymolus*, dai Latini, frai quali è da tenersi presente C. Plinio Secondo *Histor. natural. Libr. V. cap. 30. ex recognitione Johannis Harduini, & Gabrielis Brotterii*, che ne discorre nella seguente foggia: *Celebratur Lydia maxime Sardibus in latere TMOLUS*
mon-

Monte, che viene altresì rammentato da Ovvio *Libr. V. ΜΥΤΑΜΙΡΡΟΥ.*, il quale così lo descrive con veramente incomparabile felicità:

*Riget arduus alto
TMOLUS in ascensu, clivoque extensus utroque
Sardibus hinc, parvis illinc fruitur Hypapris.*

E riguardo all' altro nome proprio ABA-SCAN, ben può chicchessia ripeterne l'origine dai Popoli della Giorgia, vasta Provincia dell' Asia, chiamati *Abbassi*, ed *Abcassi*, che in volgar Lingua diconsi *Abbaschi*, secondo i Geografi. Pei non dubbiosi vestigj, che n' esistono, vi era dopo l'

a 4

AU-

montis, qui antea TIMOLUS appellabatur, vitibus confusus, & ex eo profuente PACTOLO, eodemque CHRYSORRHOA, ac fonte TARNE. Ne fa molto eziandio C. Giulio Solino Theaur. Rerum toto Orbe memorabil. cap. XLIII., di cui giova trascriverne le parole: *Phrygia ab oriente vicina Lydia, a septentrione Mysia, Caria, a parte qua dies medius, mons Lydia TMOLUS, cruce florentissimus, amnis Pactolus, quem aurato fluore inclytum aliter ἄρροσπρυ vocant.* Appellasi dippiù tutta quella Regione *TMOLIA TERRA*, e particolarmente da Ovvio *Libr. IV. ex Ponto Epistol. 15.*, dove leggonli questi bellissimi tre distici:

*Tempora nam misere complectar ut omnia vitæ,
A meritis ejus pars mihi nulla vacat.*

*Quæ numerò tot sunt, quot in horto fertilis arvi
Punica sub lento cortice grana rubent:*

*Africa quot segetes, quot TMOLIA TERRA racemos
Quot Sycion baccas, quot parit Hybla favos?*

Nè debbo io tralasciare, che ne forge da quel Monte un Fiume, denominato altresì *TMOLUS*,

per

AUGUSTA nel Cenotafio un' *N*, oppure l' aspirazione, o lettera *H*, come vogliam chiamarla, per non entrare in briga coi Grammatici: cosicchè se ne potrebbe ritrarre un' *HEEGII*, ovvero *NEEGII*, senza esservi affatto luogo a congettura, che vi si leggesse forsi *BERGII*, dal vocabolo *AUGUSTOBERGA*, che in tedesco Idioma dicesi *AUGUSTBERG*, e viene ad essere un Castello in Germania, e propriamente nel Ducato di Sassonia, e nel Circolo della Misnia, verso la Boemia. Ed essendovi già scolpito un' *AUGUSTA HEEGII*, come io più verisimilmente oppinerei; chi oserà mai di contrastarmi, che potrebbe cotesto Marmo servir di molto lume agli Scrittori di Geografia, per lo scuoprimento di qualche antico Paese, frai tanti, e tanti, che portano il nome di *AUGUSTA*? Siegue nell' istesso Monumento un' altra parola, di cui per le ingiurie delle stagioni, se ne osservano alquanto malconce le brevi lettere, che

per quanto ne siamo assicurati dal medesimo Plinio *Histor. natural. Libr. XXXIII. cap. 43.*, dove lasciò egli scritto così: *Auri, argentique mentionem comitatur lapis, quem COTICULAM adpellant, quondam non solitus inveniri, nisi in Flumine TMOLO, ut auctor est Theophrastus, nunc verò passim, quem alii HERACLIIUM, alii LYDIUM vocant.* Si discorre qui della Pietra paragone, come ognun vede: Fa però di uopo, che si riscontrino Filippo Cluverio *Introduct. in universam Geographiam Libr. V. cap. 18. cum notis Johannis Bunonii*, ed il Gesuita Ferrarese Giovan Batista Riccioli in *Geographia, & Hydrographia reformata Libr. XI. in primo Onomastico, Venetiis MDCLXXII. penes Johannem Lancù.*

che vengono a contenere un' S, un' E, quindi un picciol vuoto per laguna, susseguentemente un' V, ed un' I, poscia le due interiori linee di un' M, per esserne già svanite le aste al di fuori, e finalmente un' O, da poterse ne ricavare la voce SLAVIMO, in luogo per avventura di SLAVUS, che dovrebbe far tenere lo T MARCIOTAURO per un' Uomo Illirico, cioè della Schiavonia, i cui Popoli chiamansi eziandio *Sclavi* dai Latini, e *les Esclavons* dai Francesi, e dove forse esisteva l' AUGUSTA HEEGII, dilui Patria, e luogo preciso della nascita. Nè passerò similmente sotto silenzio, che mi sembrò dopo l' AGATHONIDI, di leggervi con tutta l' avvedutezza nel Sarcofago un BINE, quantunque non senza stento: appellazione derivata probabilmente dal vocabolo BINÆ, che volgarmente dicesi *Binasco*, Villaggio nell' Insubria, posto a mezza strada fra Pavia, e Milano (4). Animato da una somigliante

a s

fco

(4) Che nome sia questo degli antichi Gentili, costa da un picciol Marmo, esistente nella Città di Venosa, in Provincia di Basilicata, e posto ad *scalas Ecclesie S. Francisci*, con la seguente Iscrizione:

BINIAE . DICANAE
SIBI . ET . M. CANNIO
ET . CASIAE . SALVIAE . SOCR:

L' ha dato al Pubblico il nostro dottissimo Accademico Sincero, Abate Michel' Arcangiolo Lupone, nella sua pregiatissima Opera intitolata: *ITER VENUSINUM, vetustis Monumentis illustratum, Neapoli apud Simonios MDCCXCIII.*, dove appunto egli rapporta i Marmi di quella conspicua Città, nel-

(X)

scovetta, feci delle nuove diligenze nel medesimo Cortile , per trovarvi qualche altra bella Rarità, e mi accorsi di fatti , che presso un grosso mucchio di pietre , quivi rovesciate , sporgeva in fuori dal suolo una picciola estremità di bianco marmo, che lavorato mi parve a scarpello . Essendosi da me ordinato incontanente a due Muratori , che scavato vi avessero pei rispettivi quattro angoli , mi riuscì fortunatamente di vederne subito estratto un' altro superbo Cenotafio , per la metà quasi del primo , in quanto alla sua mole , dove scolpita leggesi quest' altra Iscrizione :

D. M.

SVETTIAE. L. FILIAE

VICTORIAE

VIX. ANN. XXII. M. III.

MARCIVS. FIL.

ET. TRYPHENIA. MATER

HEREDES .

E' circondata Pianura intorno intorno da Monti , sì dalla parte orientale , che di
Bo-

nella VII. Classe , sotto la rubrica : AFFECTUS CONJUGUM . Di Binasco , detto *Binae* in latino Idioma , ed anche *Bacenas* , ne ragiona il famoso Padre Generale dell' Ordine de' Servi di Maria , Filippo Ferrari , nel suo *Lessico Geografico Tom. I. Litt. B. , Patavii MDCXCVI. apud Jacobum de Cadorinis* . Sebben per altro il Gentiluomo del Sacro Romano Impero , Antonio Chiusole , nel *Mondo antico , e moderno , Tom. I. cap. IX. della Mappa d' Italia §. 6.* , dove tratta egli dell' insegna Ducato di Milano , si muove a sostenere , che Binasco dicevasi anticamente *Binae ad Bacenas* , e che debbasi oggigiorno appellare *Binascum* .

Borea, e di Ponente. Scorrendovi con le piogge del gran terreno, ne ha questo già troppo notabilmente coverta l'antica superficie, sicchè molti avanzi di vetuste Memorie vi si troverebbero, se qualcheduno si prendesse la cura di farvi degli scavi. E nelle pertinenze di quel suo Feudo io m'immagino, che rinvenuti si fossero tanti preziosi tesori per lo proprio Museo, dal fu vecchio Conte del Sacro Romano Impero, Francesco de' Grassi, padre del già trapassato Barone D. Giorgio, ed avolo dell'odierno Conte D. Francesco il giovane, lodato come insigne Antiquario dal ragguardevole nostro Collega, Duca Michele Vargas Macchiucca, nell'Opera delle antiche Orientali Colonie, venute in Partenope (5). Museo, che da circa venti

a 6 an-

(5) Del seniore Conte Francesco de' Grassi parla indubitatamente il Duca Michele Vargas Macchiucca nel I. Volume delle antiche Colonie venute in Napoli, ed i primi si furono i Fenicj, Part. 2. num. 294., allorchè rischiarando eruditamente un simulacro del falso Dio Ebone in terra cotta, *Le Lettere*, ci sa egli dire, sono state con sottil ferro incise nella stessa creta, e solo colui le dirà nuove, IL QUALE NON E' USO A DISCERNERE LE MATERIE ANTICHE. Ed io non altri tanto malveggo, odio, anzi perseguito, quanto coloro, i QUALI O FINGONO COSE ANTICHE, O MAGAGNANO LE VERE. Non han detto così il CONTE di PIANURA, e STEFANO BORGIA (gran Cardinale in oggi della Santa Sede Appostolica), SAVI CONOSCITORI DI TALI MONUMENTI. Fu procreato esso vecchio Conte Francesco dal Barone Bartolommeo de' Grassi, che introdusse per la prima volta in sua Casa il titolo di Conte Palatinò del Sacro Roma-

anni a questa parte , si è poi venduto a smembrati pezzi , e disperso , con danno positivo della Repubblica de' Filologi , senza nemmeno sapersi , cosa in ispezie mai vi si conteneva . Esistono tuttavia in quelle vicinanze certi Acquadotti , fattivi ai tempi de' Latini Cesari , e ch' io non potei osservare cogli stessi occhi miei , per avermene dato un Reggimentario dell' Università ben tardi l' avviso . Molti Sepolcri di mattoni ha spesso volte colà scoperto ne' proprj Poderi quel degnissimo Gentiluomo D. Andrea Caleno , con degli Epigrammi Greci , che per negligenza de' suoi Familiari , sonosi poscia miseramente perduti . Si dall' anzidetto D. Andrea , che dalla gabatissima dilisi Consorte D. Teresa Capomazza , Dama del Sedile di Pozzuoli , e dal rispettivo loro German Fratello , e Cognato , Dottor D. Niccolò Caleno , si conservano varie Medaglie di oro , di argento , e di bronzo , coll' impronto perloppiu de' Romani Augusti , ritrovate ancora qui vi nelle proprie Tenute , in occasione di
far-

no Impero , siccome desumiamo da un pubblico Istromento de' XIX. Agosto MDCCXI . , rogato in questa fedelissima Città , da Notar Tommaso Caucio . È detto Conte Bartolommeo era figlio per appunto del Baron Lorenzo Crasso , come può chiaramente rilevarsi da varj Documenti , esibiti nella Gran Corte della Vicheria civile , in un Processo intitolato : *Pro Josepho , & Dominico Gragnanello , Fratribus , cum illustri Comite Planuriae D. Francisco de Grassis , juniore* , in Banca del Mastrodatti Gaetano Granito , presso lo Scrivano Tommaso Monteforte .

farvifi da qualche Agricoltore i fossati per le piantagioni. E dall'ottimo Frate Ugone Sito, Certosino, che sovrintende a quella speciosa Grangia di S. Martino, mi sono stati regalati due Teri di argento, uno del Re Carlo I. di Angiò, l'altro di Roberto, residuo di una grossa pentola, rinvenuta pochi anni fa in quel tenimento, piena di monete de' Normanni, degli Svevi, degli Angioini, e degli Aragonesi. Cose tutte, che non solamente fan conoscere l' antichità di Pianura, ma danno inoltre a divedere, se io mal non mi appongo, essere stata la medesima Terra molto più illustre per lo addietro, di quel che si reputi al presente (6). Se non che

an-

(6) Benchè sia Pianura un Casale di questa Real Città, soggetta però egli trovasi alla Curia Vescovile di Pozzuoli, per quanto si appartiene all' ecclesiastica Giurisdizione. Tanto è ciò vero, che rifabbricata essendosene molti anni addietro la Chiesa matrice, sotto il titolo di S. Giorgio, non altri n' esegui la consecrazione, se non l' Ordinario di essa Città di Pozzuoli, Monsignor Girolamo Dandolfi, con rimanerne perpetua la memoria nell' istesso Tempio, così da lui concepita in una Tavola di marmo:

D. O. M.
 ECCLESIAM . HANC
 IN . HONOREM . S. GEORGII . MARTYRIS
 NVNCVPATAM
 HIERONYMVS . DANDOLPHVS
 EPISCOPVS . PVTEOLANVS
 SOLEMNI : CVM . PRECATIONE . AC . RITV
 CONSECRAVIT
 ANN. MDCCLXXXIII.
 DIEMQVE . DEDICATIONIS
 QVOT-

annoverandola Giovanni Antonio Summonte nella sua Storia, fra i XXXVII. Sobborghi della fedelissima nostra Capitale, sotto il nome corrotto di *Chianura*, si protesta di non averne mai ritrovato verun riscontro nelle vetuste Scritture. Argomento evidentissimo, che parla egli a caso, e che non bene si eran da lui rivolti gli avanzi de' tanti, e tanti vecchi Protocolli, Diplomi, e Processi, che abbiamo ne' Monisteri de' Regolari, come anche ne' Registri degli altri pii Luoghi, e nelle Reali Cancellerie, per darci l'esatte Memorie della comune Patria, e del Siciliano Regno di quà dal Faro. Costa da un' Istromento di circa otto secoli addietro, rogato in questa Città, sotto gl' Imperadori Greci Basilio II., e Costantino VIII., figli dell' Augusto Romano II. Porfirogenito, che *Domnus Philippus, Abbas Monasterii S. Sebastiani de Neapoli, concessit, & locavit Johanni Sige, & Petro de Samura, habitatoribus PLANURIE, Petiar sex in Loco, qui nominatur CAMPANA, Territorii Puteolani*, siccome ne può chicchessia venire in chiaro, coll'osservarne immantinente l'Autografo, esistente oggidì nell' Archivio della venerabile Clau-

QVOTANNIS . DOMINICA . QVINTA
POST . PASCHA
RECOLENDAM . PRAESCRIPSIT .

Cosa per altro niente affatto nuova nel Regno di Napoli, perchè il Castello di Solofra è anche posto nella Provincia di Montefusco, ma in quanto allo spirito, resta subordinato alla Curia Metropolitana di Salerno .

fura di religiose Dame , sotto l' istesso titolo di S. Sebastiano (7). Mi astengo, per esser breve , dal produrre infiniti passi de' Regj Cedolarj, e non poche Ordinazioni , e Carte, sì del Gallico Re Carlo I., che dell' altro diverso Carlo, dilui pronipote , Duca di Calabria, e Vicerè del Napoletano Reame per l' Augusto Roberto, suo Padre , nelle quali si fa eziandio parola di un tal nostro Villaggio , chiamato alcune volte *Planuria* , ed altre volte anche *Planura* , sempre dicendosi essere *de Pertinentiis Neapolis* (8). Vi aggiungo soltanto , che l' istesso Monarca Roberto, correndo l' Anno di nostra Salute MCCCXVII., ordinò con suo Placito la ristorazione della pubblica strada , *qua de Civitate Neapolis itur ad Casale PLANURII , cum semitis , & viis,*

(7) Il Volume di esso Archivio, in cui si conserva un tale antichissimo Istromento, è segnato col numero CCXXIII. Si riscontrino Giorgio Cedreno in *Annalibus* , Carlo Sigonio *de Regno Italiae Libr. VII.* , il Continuatore della Cronaca di Frodoardo, presso il Du-Chesne *Tom. II. Rerum Francicarum*, il Conte Matteo Egizio nella *Serie degl' Imperadori Romani all' Anno DCCCCLXXV.* , e l' Abate Lodovico Antonio Muratori negli *Annali d' Italia Tom. VIII. Anno Christi DCCCCLXXIX.* Veggasi eziandio Giovanni Antonio Summonte nella *Storia della Città, e del Regno di Napoli, Tom. I. Libr. I. cap. 10.*

(8) Se ne trovano i Registri nel Reale Archivio della Zecca , e particolarmente nella Serie II. del I. Carlo , col segno dell' Anno MCCLXX. , *sub Littera B. fol. 15. a tergo* , e nella Serie IV. di Carlo illustre, col segno degli Anni MCCCXIX. e MCCCXX. , *senza veruna Lettera fol. 145.*

viis, per quas itur ad Loca Paturcii, S. Herasini, & Graniani, DE DISTRICTU CIVITATIS EJUSDEM: tanto egli è vero, che fin da quel tempo stimavasi Pianura per uno de' convicini ubertosi Castelli di traffico, e di commercio, da farne venir l'abbondanza di varj generi nella Real Metropoli (9). Con leggiadrissima grazia però di latina Poesia, volle il nostro Giovan Gioviano Pontano denominarla più bellamente PLANURIS, nella V. Pompa della sua Lepidiana, in cui moltissimi Luoghi son da lui celebrati nel Distretto di Napoli:

O mihi cara Soror (potes & Soror ipse vocari)

Dic age, qui comites, quos & ducunt Hymenæos,

PLANURI, o generosa Soror LEUCOGIDIS ALBÆ.

Ultime due parole, che dinotano l'*Alumera*, detta *Leucogæus Collis* da C. Plinio Secondo ne' Libri della Storia Naturale, ossia quel notissimo luogo in Terra di Lavoro, tra Pozzuoli, e Napoli, abbondantis-

(9) N' esiste l' Originale nel medesimo grande Archivio della Zecca, fralle Scritture dell' Augusto Roberto, e propriamente nella dilui Serie V., col segno degli Anni MCCCXVII., e MCCCXVIII., *sub Littera A. fol. 285.* Si offervi l' insigne Valentuomo Antonio Chiarito nel *Comento istorico-critico-diplomatico sulla Costituzione dell' Imperador Friderico II.*, sotto il Titolo de' *Instrumentis conficiendis per Curiales Part. III. cap. 2.*, da cui facilmente si apprende, quali, e quanti sieno i *Casali* della Regia nostra Dominante.

tissimo di zolfo (10). Siegue il Pontano, dopo aver favellato di varie altre cose, a spiegarfi così:

Et fessa es, mea PLANURI, & liquidissimus amnis

It subter, sitienti & aquas, & pocula promam,

Proximaque Uraniae scorteum, & sua poma paravit

Quæ mihi cara Soror, forma prior, & prior annis,

Quodque vides, summa procul innuit alta fenestra.

E quantunque non manchino degli altri Scrittori, che napoletanescamente l'appellano *Chianura*, frai quali entra in ispeziettà

(10) Descrivendo C. Plinio Secondo *Histor. Natural. Libr. XVIII. cap. 29.*, come si lavora in Campagna felice la polenta di spelta, *Fiunt Alicæ tria genera*, ci sa egli dire, fralle altre cose, *minimum, ac secundarium: grandissimum verò APHEREMA adpellant: Nondum habent candorem suum, quo præcellunt: JAM TAMEN ALEXANDRINÆ PRÆFERUNTUR: Postea (mirum dictu!) admiscetur creta, quæ transit in corpus, COLOREMQUE, ET TENERITATEM AFFERT. Invenitur hæc inter Puteolos, & Neapolim, in Colle LEUCOGEO adpellato. Extatque Divi Augusti Decretum, qui annua vicena Millia Neapolitanis pro eo numerari jussit è Fisco suo, COLONIAM DEDUCENS CAPUAM. Adjecitque causam adferendi, quoniam negassent Campani, ALICAM CONFICI SINE EO METALLO POSSE. In eodem reperitur & sulphur: emicantque FONTES ARAXI, oculorum claritati, & vulnerum medicinæ, DENTIUMQUE FIRMITATI. Scaturigini di acque, che si appellano eziandio LEUCOGÆI FONTES, come ci avvisa lo stesso Plinio *Histor. Natural. Libr. XXXI. cap. 8.**

(XVIII)

tà Lelio Caputo ne' suoi Comenti sulle Municipali nostre Consuetudini ; certo è pur nondimeno , che in Lingua italiana dee quel Paese impreteribilmente chiamarsi *Pianura* , come la denominò il Vicerè Duca di Arcos , Rodrigo Ponz de Leon , in una propria Sanzione de' XIV. Gennajo MDCXLVII. , che viene ad essere la Prammatica XIX. in ordine , sotto il titolo de *Veſtigalibus , & Gabellis* ; e come la denominarono eziandio non men Cesare di Eugenio Caracciolo , cha Ottavio Beltrano , e quanti altri e' si furono gli Autori della non dispreggevole *Descrizione del Regno di Napoli , diviso in XII. Provincie* , giusta l'edizione fattane in questa Capitale per Novello de Bonis , l'Anno dell'Era Volgare MDCLXXI. (11). Ned in fine io nasconderò al Pubblico una lapidaria Tavola , tratta ultimamente fuora dalle Rovine della famosa Città di Pesto , frai Picentini , ossia nel Principato citeriore :

D. M.

Q. CEPPIO. OPTATO.
EVTYCHIA. CONIVX

B. M.

Tavola , che l' ha fatta di là trasportare nel-

(11) Si osservino il Giureconsulto Lelio Caputo , Patrizio Cosentino , *Commentar. ad Consuetudines Neapolitanas in Præudio §. IV. num. 6.* , ed il Canonico Penitenziere maggiore di questa Chiesa Metropolitana , Francesco de Magistris , in *Statu Rerum memorabilium , tam ecclesiasticarum , quam politicarum , ac etiam Aedificiorum , fidelissimæ Civitatis Neapolitanæ Libr. I. §. VII. sect. I. num. 18.*

(XIX)

nella regia nostra Dominante l'eruditissimo Signor'Avvocato D. Pasquale Giofuè Matarazzi, de' Baroni di Serramezzana, situandola in un muro del proprio Giardino, presso il Monistero delle sacre Vergini, sotto il titolo di S. Maria de' Miracoli, con avermene gentilmente favorita una copia, nel venir da me ragguagliato di cotai Notizie Pianuresi. Napoli dal Parnaso dell'Arcadia Reale, addi XXVII. Ottobre MDCCXCIV.



Del chiarissimo

SIGNOR' AVVOCATO
GIACOMO BRUSSONE,

Fra i Sinceri dell'Arcadia Reale
SOFOCLE MEGALIO.

CUm Villas sequeris, pulchras, EUMELE, Camoenas
Tecum agis, & tecum ludere casta doces.

Hinc docta eduntur, pulcherrima germina, Opella,
Queis Sebethum ornas, Arcadicumque Nemus.

O usinam Ruri semper, Villisque vacares!
ARCADIA hæc Findi vinceret usque decus.

Dell'istesso Accademico Sincero

SOFOCLE MEGALIO.

ABdita PLANURÆ profers Monumenta vetusta,
Cum te, EUMELE, adimunt Otia lenta Foro
Tempore neve ullo discas torpescere Musa,
Est satis ingenio parvula Villa tuo.

IN-

INTRODUZIONE

DEL CONTE

EUMELO FENICIO,

PRINCIPE PERPETUO, E CUSTODE GENERALE DELL' INSIGNE ACCADEMIA NAPOLETANA DE' SINCERI, E DELL' ARCADIA REALE,

*Recitata nell' Adunanza de' XXV. Marzo
MDCXCIV.*

ECco restituita l' ARCADIA, o Signori, all' antica sua sede. Si prevalse Roma di un sì bel titolo, per locarlo in fronte ad un' Assemblea di scelti Sacerdoti delle Muse, sul compier della scorsa diciassettesima Età, concorrendo fra gli altri suoi Fondatori, a stabilirne le solide basi, un Gian Vincenzo Gravina, insigne luminaire della nostra Magna Grecia, che ne dettò in aureo latino Idioma gli Statuti, e le Ordinazioni (1). Ma qual' uomo ignora, benchè dell' oscuro volgo egli fiesi, che il primo ad introdurre ne' Fasti dell' italica Letteratura, presso a tre Secoli addie-

(1) Si leggono fralle dilui Opere, coll' epigrafe: LEGES ARCADUM. E' da osservarsi però quel che ne scrive Lorenzo Giustiniani *nelle Memorie istoriche degli Scrittori legali del Regno di Napoli*, Tom. II. all' articolo GRAVINA.

dietro, il famoso nome di **ARCADIA**, fu il celebre **Jacopo Sannazzaro**? Chi non sa, che denominandosi *Azzio Sincero*, divenne costui l'ornamento il più luminoso dell'Accademia di Antonio il Panormita, e di **Gioviano Pontano** (2)? Se questa è dunque l'Adunanza, che tra noi si rinnovella, come la più rinominata, la più speciosa, ed anche la più antica, dopo il risorgimento in Italia delle umane Lettere; fa egli sicuramente di mestieri, che la denominazione di **ARCADIA** le si renda nel tempo stesso, e consacri, per non vederla spogliata di un proprio, ed illustre suo fregio, di cui ben gonfi ne vanno i sette Romulei Colli, ed alteri (3). Nel ritornar però l'**ARCADIA** finalmente alle rive del patrio fiume **Sebeto**, vi ritorna ella cinta di maggior decoro, e di più splendida luce, per aver' io già messo in chiaro, che il principale Autore di questa nostra conspiciua Società letteraria, fu il magnanimo **Re ALFONSO I. di ARAGONA**. Sappiamo dalla Storia, che amantissimo de' buoni Studj, e degli scienziati **Uomini,**

(2) Veggansi **Lilio Gregorio Giraldi** nel *Dialogo de Poetis sui temporis*, **Monsignor' Antonio Minturno** nel *Trattato dell'Arte poetica*, e la *Vita* di **Giovan Gioviano Pontano**, scritta dal Padre **Roberto di Sarno**, *Neapoli MDCCLXI penes Fratres Simonios*.

(3) Nel fondarsi l'**Arcadia Romana**, correndo l'Anno di nostra Salute **MDCXC.**, non si ebbe sicuramente altra mira, che di voler mandare ad effetto il ben concepito disegno del nostro **Sau-**

ni, non solamente arricchita egli bramò l'augusta sua Corte, degl'Ingegni più sublimi, che in ambedue le Sicilie fiorivano; ma diversi eziandio ne chiamò da non poche Regioni d'Italia, ed altri moltissimi ne accolse fuggiaschi dalle orientali Contrade, allorchè venne Costantinopoli a cader sotto il barbaro giogo di Maometto II., primo Imperador della Porta Ottomana (4). Per opera così del savissimo ALFONSO, instituita si vide in questa Real Metropoli una rispettabile Accademia, di cui ne furon membri un' Anton Beccadelli da Bologna, ossia il Panormita, già mentovato pur dianzi, un Giovanni Aurispa, un Lorenzo Valla, un Bartolommeo Fazio, un Giannuzio Manetti, un Paris del Pozzo, un Gabriello Altilio, poi Vescovo di Policastro, ed un' Alfonso Borgia, esaltato quindi a seder sulla Cattedra Vaticana, col nome di Callisto III.: del pari che si pregiarono di esserne Colleghi, ei Sagontini, ei Poggi, ei Fidelfi, ei Piccolomini, ei Gaza, ei Fletonti, e gli Argiropoli, non che un Costantino Lascari, un Giorgio Trapezunzio, ed un' Emanuel-

nazzaro, nella *pastorale Arcadia sua*, come può agevolmente riconoscersi dall' *Arcadia di Giovan Mario de' Crescimbeni*, e dall' Abate Giacinto Gimma nell' *Idea della Storia dell' Italia letterata*, Tom. II. cap. 36.

(4) Ne parla Giovan Bernardino Tafuri nel *Trattato delle Arti, e delle Scienze, inventate, illustrate, od accresciute, nel Regno di Napoli*, Cap. VI. §. 3.

nuello Crifolora (5) . Prescrivendo l' in-
 clito ALFONSO, che si radunassero costoro
 ben spesso alla dilui presenza , ora in
 maggiore , ora in minor numero , vi tenèa
 de' lunghi ragionamenti , sovra qualunque
 sorta di elette Facoltà , e Discipline : si
 deliziava ben' anche nell' udirsi recitar da
 loro gli più eleganti squarci de' migliori
 Scrittori Latini , e Greci : ne ascoltava dip-
 più con indicibile gradimento i singolari
 Detti , e le strepitose Gesta de' sommi E-
 roï , sulle tracce de' vetusti Annali ; e non
 contento per ultimo di conceder loro gra-
 ziosissimi favori , e premj , gli ammetteva
 eziandio frequentemente a prender cibo ,
 con se medesimo , nella propria mensa ,
 per quanto il furriferito Giovan Pontano
 ce ne assicura , che stato essendo ancor' egli
 arrollato ad un sì nobile Confesso , *Attu-
 lit aliquando* , ne scrisse fralle altre cose (6),
*magnam laudem ALPHONSO , quod Literatos ,
 quicumque Neapoli per id tempus essent* , IN

NOR-

(5) Si riscontri Pandolfo Collenuccio nell' *I-
 storia di questo Napoletano Reame* Libr. VI. E per
 venire in chiaro di molte altre verità , enunciate
 nella presente Introduzione , può chicchessia facil-
 mente scorrer Benedetto Varchi nelle sue *Lezioni
 della Poesia volgare* , Antonio de' Ferrariis , ossia il
Galateo , in *Epistola ad Hieronymum Carbonem* , ed
 il Canonico Antonino Mongitori nella *Biblioteca
 Siciliana* , e particolarmente nell' Articolo del *Pa-
 normita* .

(6) Così Gioviane Pontano in *Libello de Splen-
 dore* . Giova eziandio il rileggere due altri dilui
Trattatini , l' uno intitolato *de Principe* , l' altro
de Conviventia :

MORTO AD CŒNAM VOCAVERIT , LAUTIS-
SIMEQUE EXCEPERIT . Or tutto ciò rile-
vandoli da indubitati , ed autentici monu-
menti , scritti perloppiù da Valentuomini ,
che in quella Stagione vissero , ed ocula-
ri testimonj altresì ne furono ; chi non fa-
rà mai per disapprovar l'abbaglio del no-
stro Civile Storico , allorchè si fece trop-
po inavvedutamente uscir di bocca la pro-
posizione , *dover Napoli* , cioè (7) , *al PON-*
TANO la gloria DI ESSERSI PER LUI QUI'
ERETTA UNA TALE ACCADEMIA , in cui si
ascrissero a gara molti Patrizj de' nostri Se-
dili , ED I MAGGIORI LETTERATI DI QUE'
TEMPI ? Qual fondamento vengono ad a-
ver giammai somiglianti vanissime parole ,
se il Pontano medesimo in uno de' proprj
Dialoghi , col titolo di Antonius , fingendo
un Passaggero , che va in cerca del Panor-
mita , e della costui Accademia , ANTO-
NIUM ne , Hospes , requiris , vi si spiegò (8) ,
AN EAM , QUÆ AB ILLO PORTICUS ANTO-
NIANA DICITUR ? Alla qual dimanda vi fa
egli

(7) Ho riordinato cotesto passo di Pietro
Giannone , alla meglio che si è potuto , *nella sua*
Storia Civile del Regno Napoletano , Tom.III.Lib.
XXVIII. cap. 3. , Venezia MDCCLXVI. presso Gio-
van Batista Pasquali :

(8) Dopo esso Giovan Pontano in *Dialogo*
ANTONIUS , non facciasi ammeno di ricorrere a
Tristano Caracciolo in *brevi ejusdem Pontani Vita*
Parte , come anche al Signor' Abate Francesco An-
tonio Soria *nelle Memorie storico-critiche degli Sto-*
rici Napoletani Tom. I. & II. , negli articoli sì
dell' istesso Pontano , che di Anton Beccadelli da
Bologna.

egli così rispondere dal Forestiero: *Et Porticum ipsam nosse, & ANTONIUM videre cupio; AUDIO ENIM POMERIDIANIS HORIS ILLIC CONVENTUM HABERI LITTERATORUM HOMINUM?* Val quanto dire, non essendo stata la Società scientifica del Pontano, se non l'unione di quegli istessi Letterati, che formavano il Portico di Antonio il Panormita: e dovendosi ripeter l'origine di siffatti Congressi dall' Aragonese ALFONSO I., che gli volle in questa fedelissima Dominante stabiliti, per farvi splendidamente rifiorir le già perdute belle Arti, e le Scienze; ben perciò il dottissimo Roberto di Sarno, Prete dell' Oratorio Napoletano di S. Filippo Neri, nello stender la Vita di quel grand' Uomo da Cerreto nell' Umbria, *Sed temporis ratio postulat, vi si espresse (9), ut sermo instituat de Pontani Academia, CUIUS INGENS RUMOR ORBEM AFFLAVIT. Paucis ante annis ALPHONSUS I. Neapolitanorum Rex de Litteris maximè meritus, in animum induxerat in principe hac Urbe Academiam instituendi, in eamque præclara quæque Virorum capita, qui Gloriæ simulis incitantur, invitandi: IDQUE ONERIS ANTONIO PANORMITE IMPOSUIT.*

(9) E' per me di sommo peso una tale Autorità, per l'affezione massima, che porta il Sarno alla memoria del Pontano. Si consultino Giovanni Antonio Summonte *nella Storia della Città, e del Regno di Napoli, Tom. IV. Libr. 6.*, e Giovanni Bernardino Tafuri *nella Storia degli Scrittori nati nel medesimo Regno, Tom. II. Part. I. pag. 46. 47. & 48.*

SUIT . *Regis optatis is benignè paruit , certatumque est ab undique Gentium eruditissimis Hominibus , quibus Ætas illa ab ingeniis , ac virtute , felix florebat ,* HUIC CONSOCIATIONI NOMEN DARE . Quos inter accensus PONTANUS , cum inter reliquos veluti grande fidus eluceret , paullo post primum locum obtinuit , ET ADHUC VIVO PANORMITA , OMNIUM SOCIORUM SUFFRAGIIS ACADEMIÆ PRÆFICITUR . Se Régia è dunque l'ARCADIA vostra , o Signori , e se dee questa ragguardevole Adunanza riputarfi la vera Madre di quante Accademie fursero dipoi , nelle italiche Spiagge non meno , che in Francia , nelle Spagne , in Portogallo , nella Germania , in Moscovia , nella Prussia , ed in tutta universalmente l'Europa , dopo essersi scosse le buone Lettere dal pessimo letargo della sofferta barbarie (10); deh voi procurate , incomparabili Colleghi , di accrescerne con ogni sforzo l'insigne lustro , e di ravvivarla col più serio impegno , sotto i faustissimi auspi-

(10) La discorro io così , per essere stata l'Accademia dell' Aragonese ALFONSO I. instituita nelle richieste sue forme . Si leggano per altro il superbo , ed aureo Canto di S.E. il Signor Duca di Monestirace D.DOMENICO PERRELLI , primo dottissimo Censore della Reale Arcadia nostra ; e l' egregia Canzone Pindarica dell' eruditissimo Signor Abate D.GIUSEPPE DOMENICO QUINZIO : Produzioni scritte ambedue sull'argomento di essersi a questa gran Metropoli restituita finalmente l'ARCADIA , ed uscite già pei torchi a luce , Napoli MDCCXCIV. presso Agnello Nobile .

(XXVII)

picj di Sua Maestà FERDINANDO IV. BOR-
GIONE, Signor Nostro, facendo ufo a ga-
ta degli ottimi talenti, concedutivi dall'Al-
tissimo Iddio, ed impiegandovi ardente-
mente a cavar fuora delle nobili, e robu-
te Produzioni, che restituiscano alla bel-
la Partenope l' aurea felicissima Età. La-
sciando l' appellazione d' *Immaturi*, che
prendemmo già in tempo di CARLO III. il
GRANDE, compiacetevi di assumer pure
il titolo de' SINCERI, onde battendo più
dappresso le orme de' valorosi nostri Prede-
cessori, ne possiate con maggior zelo imi-
tar gli esempj, seguir le virtù, racquistar
la gloria (11). E lungi da qualunque for-
dida mira di bassa, e volgare speranza,
il più invidiabil premio vi attendete de' ge-
nerosi vostri sudori, e fatiche, qual si è
l'immortalità del nome: premio, che avrà
cura la Reale ARCADIA SEBEZIA di com-
partirvelo a doviziosa, e larga mano, con
tramandar le memorie delle celebri vostre
Persone, de' vostri Scritti, e delle plausibi-
li Azioni vostre, alla ben sicura notizia di
ogni più lontana posterità.

I L F I N E.

(11) Ho rifiutato il titolo de' *Immaturi*, per
essermi ultimamente accorto, che se ne fece u-
fo in Venezia, fin dal passato XVII. Secolo, per
quanto scrive l' Abate Gimma nella *sovrallegata I-
dea dell' Istoria dell' Italia letterata*, Tom. II. cap. 37.

(XXVIII)

VERSI ADONII

D I

IACOMO BRUSSONE,

Giureconsulto , ed Avvocato Napoletano .

Fra i Sinceri dell' Arcadia Reale

SOFOCLE MEGALIO.

Omine fausto
Carmina lata ,
ARCADES eja
Pangite MUSÆ.
Nunc JOVIANIS
Sacra CAMOENIS
Late agitantur
Parthenopæas
Festa per Oras.
Non ego tanto
Nomine dignas
Audeo cantu
Dicere laudes :
Sit mihi solum
Munus , o VATES,
Phœbea vobis
Oestra ciere ,

Mæoniumque
Scalperè plectrum .
Carmina mille
Dicite GALDO (a) ,
Cujus amica
Arte magistra
Nunc renovatur
Quæ JOVIAM
Floruit ævo
Parthenopæa
LAUREA Musæ:
Qui patriasque
Traxit ad Oras
Castalidesque
Linguere jussit
Thessala Tempe .

**

(a) Illustrissimo Comiti D. VINCENTIO AM-
BROSIO GALDIO, Regiæ Sebethidos Arcadiæ
Fundatori, & Principi, sive EUMELO PHOE-
NICIO.

VBA
1809495